

Chiudiamo questo Collegio con alcune riflessioni in merito alle finalità generali della Scuola Primaria.

Naturalmente questo primo grado di istruzione obbligatoria, rimane essenzialmente quello dell'imparare a leggere, a scrivere, a far di conto, secondo i Programmi del 1955, ovviamente arricchito da tutti gli apporti ulteriori delle varie branche delle scienze stabilite dai Programmi del 1985, riguardanti l'informatica, la statistica, che hanno ampliato la disciplina della matematica, che, nei Programmi precedenti contemplava soltanto l'aritmetica e la geometria; le tematiche legate alla convivenza democratica e all'intercultura, l'introduzione obbligatoria della lingua straniera, l'introduzione delle Educazioni (al suono, all'immagine, motoria). Inoltre è cambiata sostanzialmente l'impostazione metodologica e didattica con l'introduzione nella scuola degli strumenti informatici come i computers e le LIM; il supporto degli esperti esterni alla scuola di specifiche attività artistiche e/o scientifiche; l'attuazione obbligatoria della continuità educativa tra i vari gradi di istruzione e quant'altro.

L'impianto culturale e psicopedagogico dei Programmi del 1985 si caratterizza per ambiti disciplinari, derivanti dall'aggregazione di quelle discipline che alla loro base hanno uno statuto epistemologico simile, ossia che hanno concetti, principi e procedure in comune quali ad esempio, per l'ambito matematico scientifico, i concetti di confronto, causa-effetto, logica, razionalità, consequenzialità, induzione, deduzione, problematizzazione, ecc.

Naturalmente l'ampliamento contenutistico e la creazione degli ambiti disciplinari stabiliti dai Programmi del 1985, hanno reso necessaria una nuova organizzazione scolastica che consentisse l'applicazione concreta dei nuovi contenuti psicopedagogici e culturali. A tal fine con la legge 148 del 1990 è stata varata una notevole riforma della scuola elementare con un rilevante aumento dell'organico docenti, per circa un terzo in più rispetto a quello precedente. A tale proposito sono stati istituiti i cosiddetti "moduli" che prevedevano per lo più due insegnanti per tre classi o quattro su tre classi per far fronte appunto alla quantità e alla qualità dei contenuti culturali e psicopedagogici dei programmi stessi e dovevano garantire prioritariamente *l'unitarietà dell'insegnamento*, e non la *specializzazione disciplinare* dei docenti, come di fatto è avvenuto in quasi tutte le scuole della Nazione, favorendo così *una incongrua secondarizzazione della scuola primaria*.

La riforma "Moratti" (l. 53 2003 e relative Indicazioni Nazionali dgrs19-02-2004) apportano nella Primaria alcune modifiche riguardanti una maggiore valorizzazione dell'informatica, dell'inglese e della capacità degli alunni a sapere puntare su se stessi, ad accrescere le proprie potenzialità attraverso una maggiore consapevolezza di sé, stimolata opportunamente dai docenti;(le tre I: Informatica – Inglese – Impresa);l'iscrizione anticipata a due anni e mezzo per la scuola dell'infanzia e cinque anni e mezzo per la scuola primaria; la divisione in ore curricolari (891) ed ore opzionali e facoltative (99);l'introduzione del piano di studi personalizzato; la scelta psicopedagogia dell'insegnante prevalente per almeno 18 ore settimanali; un'attenzione maggiore alla valutazione degli alunni attraverso l'utilizzazione del portafoglio e della certificazione delle competenze;una maggiore sottolineatura della didattica laboratoriale ecc., lasciando inalterato il tempo pieno e la struttura generale della scuola primaria per moduli. Le indicazioni per il curriculum 2007 (Fioroni), modificano poche cose non sostanziali. Esse infatti si limitano a definire la cornice culturale entro cui ogni singola scuola elabora il proprio curriculum d'Istituto, lasciando agli insegnanti una maggiore libertà di scelta per adeguare, più facilmente, il curriculum alle effettive esigenze educative ed istruttive agli alunni nella loro viva concretezza e non ad alunni come concetto astratto. In tal modo viene salvaguardata maggiormente la libertà di insegnamento dei docenti. La riforma Gelmini (legge 133, legge 169, Dpr 81, Dpr 89, Dpr 122, ecc.), invece, apporta al sistema scolastico modifiche sostanziali che si possono riassumere nel seguente modo: cittadinanza e costituzione, valutazione in voti del comportamento dell'alunno, voto numerico espresso in decimi, insegnante unico e riduzione progressiva dell'organizzazione modulare con conseguente eliminazione delle compresenze, riduzione dell'orario del tempo scuola, adozione quinquennale obbligatoria dei libri di testo, aumento del numero di alunni nelle classi per una media nazionale dello 0,40. Tutto ciò, almeno secondo il legislatore, risponde alle esigenze di far allineare l'Italia ai parametri del tempo scuola dei Paesi Europei, nonché a quelle di minor spesa pubblica, di maggior efficienza, di efficacia e funzionalità.